



SCEMEGGIATO PUCCINI

di Leporello

Al termine della celebre aria: Nessun dorma, il maestro Arturo Toscanini, interpretato da un attore alto il doppio dell'originale, depone la bacchetta e dice: Qui la mano del Maestro si fermò. Prevedibile stupore e silenzio. Poi applausi, come conviene. E la grande scena del suicidio di Liù chi l'ha scritta? Mistero. Forse il buon Alfano al quale fu dato il compito non facile di completare l'ultimo capolavoro di Puccini. Il compositore lucchese è interpretato da Alessio Boni, un buon attore di scemmeggiati televisivi, capace di dar vita a Caravaggio, a Puccini, appunto, e forse anche all'ex presidente Petruccioli, in salamoia. L'espressione è quella d'un uovo sodo e la rassomiglianza con Puccini problematica, pare il gran Giacomo come il ministro Brunetta il ballerino Roberto Bolle. Nelle prime sceme appare il compagno di studi Pietro Mascagni: un biondino alto e dinoccolato, con gli occhi celesti, certamente uno svedese e non il bel ragazzo maremmano che le foto ci testimoniano.

Tito Ricordi sembra un fruttivendolo mentre la compagna del Maestro, la terribile sora Elvira, assomiglia ad una attempata partecipante del Grande Fratello.

Secondo gli sceneggiatori Leoncavallo faceva parte della scuderia Ricordi, da qui le parole lapidarie del fruttivendolo: non posso certo finanziare due Bohème! Sono soltanto alcuni degli strafalcioni dello scemmeggiato ma uno abbozza e dice: ci consoleremo con la musica del Maestro.

Niente di niente. La musica che si ascolta, con rac-

capriccio, è opera di un compositore contemporaneo di colonne sonore.

Le melodie pucciniane si riducono a pochi secondi: qualche accenno di Mi chiamano Mimi e del duetto di Tosca del terzo atto, l'unica pagina poco riuscita di questo sublime melodramma.

Del Puccini che conosciamo dalla vastissima documentazione sulla sua vita, poco o nulla. Dell'uomo, insomma, che passando davanti ad una pianta di fico si toglieva il cappello dicendo: Mi saluti la signora.

La mamma di Giacomo è Stefania Sandrelli, un'improbabile signora lucchese, autentica rompi-balle, mentre Illica e Giacosa, due autentiche macchiette, vengono indicati come i librettisti di Manon Lescaut. Invecchiando la sora Elvira rimane un'anoressica signora pronta per entrare in una trasmissione della De Filippi e non quella voluminosa matrona che le foto testimoniano.

Lo spettatore poco informato non saprà mai che Puccini è autore di quei capolavori, al vertice della sua opera, che sono La rondine e il Trittico. Anche a La fanciulla del West, un breve accenno.

Che altro dire? Il regista Giorgio Capitani, autore di sceneggiati riusciti e intriganti (ricordiamo un suo capolavoro: Orgoglio) evidentemente non è rimasto affascinato da una sceneggiatura così piatta e fitta di luoghi comuni.

Così noi ricordiamo, con rimpianto, il Puccini di Alberto Lionello, un lavoro televisivo esemplare. Perché non ritrasmettere quello, risparmiando così i soldi dei contribuenti?